

**IN GIOCO UNO DEI POCCHI SUCCESSI DELLA MINORANZA PD**

## Manovra, Gentiloni sacrifica l'Ape? Per la sinistra dem un bel guaio

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Le carte si scopriranno oggi, quanto il governo **Gentiloni** avrà mandato la lettera di risposta all'Unione europea sulla manovra correttiva dei conti pubblici. Tra le misure più gettonate della vigilia per rientrare dei 3,4 miliardi di euro contestati, c'è il congelamento per sei mesi dell'Ape, l'anticipo pensionistico. Una misura, questa, fortemente voluta dalla sinistra del partito democratico, un correttivo alla riforma **Fornero** che il governo **Renzi** ha concesso nell'autunno 2016, d'intesa con i sindacati. Sulla spinta di quell'accordo, alla vigilia del voto del 4 dicembre scorso, il governo sottoscriverà anche l'intesa in cui si impegnava a rinnovare i contratti dei dipendenti pubblici con 80 euro di aumenti medi mensili. Sembra un'era geologica fa.

**Entrambe le intese ora scricchiolano.** Secondo le voci che trapelano dal governo, il rinvio dell'anticipo pensionistico per sei mesi sarebbe

la misura più indolore di risposta alle richieste dell'Unione europea. Vale 500 milioni. Per la sinistra anche il solo rinvio oggi, con il voto anticipato dietro l'angolo e la sfida sull'assetto del nuovo Pd, sarebbe inaccettabile. E darebbe corda a quanti nel partito portano acqua al mulino degli scissionisti capitanati da **Massimo D'Alema**, che promette una forza di sinistra che vale il 10% da contrapporre al pd a marcia renziana.

**Sulle barricate Cesare Damiano**, presidente della commissione lavoro della camera, sinistra dem. «Al governo diciamo con chiarezza che va evitata l'ipotesi di un intervento sull'Ape per fare risparmio. L'Ape deve entrare in vigore dal primo maggio: se qualcuno pensa a uno spostamento di 6 mesi se lo tolga dalla testa... una scelta di questo genere avrebbe pesanti ripercussioni sociali e vanificherebbe l'accordo tra governo e sindacati sulla previdenza».

— © Riproduzione riservata —

